

Nel capitolo finale, Haggard e Kaufman non potevano far mancare l'aggiornamento della loro ricerca pluriennale sul rapporto tra politica economica e tipo di regime. Mentre in precedenza avevano segnalato che il cleavage governo forte-debole contava forse di più di quello regime autoritario-democratico, qui recuperano la valenza della distinzione di regime, assegnando ai governi autoritari del passato una maggiore capacità di implementare l'aggiustamento, ma solo con riferimento a sistemi politici polarizzati o frammentati. Un'altra importante conclusione a cui giungono i due AA., nel secondo articolo della terza parte, è quella secondo cui la sanzione elettorale in questi anni non è arrivata a chi ha applicato l'aggiustamento, ma a chi lo ha applicato male.

[Fabio Fossati]

HANS KEMAN (a cura di), *Comparative Politics. New Directions in Theory and Method*, Amsterdam, VU University Press, 1993, pp. 243 [s.p.].

Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati al tema della politica comparata intesa come settore specifico della scienza politica. L'ispirazione centrale è l'insoddisfazione per lo sviluppo di questo settore che, per quanto in crescita quantitativa, non riesce a darsi una solida identità in quanto approccio specifico; a raggiungere una «convergenza» di metodi e teorie. Seguendo questa linea direttrice – indicata dal curatore nella sua introduzione e ripresa da numerosi contributi – il volume ha come tema una valutazione generale della situazione delle ricerche di politica comparata ed una discussione di alcuni recenti sviluppi con potenzialità di «unificazione» del campo.

Trattandosi di un libro che origina da un convegno, è naturale che i saggi siano in parte disomogenei rispetto a questa impostazione di fondo. In effetti in esso vi sono tre parti distinte. La prima raccoglie i tre saggi che più direttamente affrontano il tema del rapporto tra politica comparata e scienza politica in termini di specificità della seconda rispetto alla prima. Daalder compie un *aperçu* storico dello sviluppo della politica comparata, alla ricerca dei momenti e delle ragioni che hanno segnato cambiamenti importanti nel modo di concepirla e nei problemi che essa ha posto al centro del suo interesse. Keman affronta direttamente il tema della specificità della politica comparata, difendendo una posizione minoritaria di definizione sostantiva – in termini di oggetto e di variabili – piuttosto che in termini metodologici e di disegno della ricerca. Infine, van der Eijk passa in rassegna la ricerca elettorale e sostiene che, dietro un'apparente ricchezza di studi comparati, questo settore è rimasto dominato da un quadro di riferimento nazionale, sottovalutando le comunanze cross-nazionali dei comportamenti elettorali.

La seconda parte rimane in linea con il tema generale del volume, affrontandolo questa volta dal punto di vista del rapporto tra politica comparata e teoria della scelta razionale. Nei tre articoli di Budge, Czada e Braun si argomenta con diverse sfaccettature la tesi che la politica comparata si orienta, o dovrebbe sempre più orientarsi verso un «nuovo approccio», caratterizzato da una sintesi tra modelli della scelta razionale ed il cosiddetto «neo-istituzionalismo». La sintesi deve operarsi sia attraverso un «rilassamento» degli assunti di razionalità individuale dell'utilitarismo economico, sia attraverso una riformulazione dello studio delle istituzioni che le interpreti come elementi che strutturano le condizioni ed i limiti della razionalità dei comportamenti di individui e gruppi.

Infine, la terza parte comprende un contributo di Windhoff-Héri-tier sulla *policy network analysis* applicata alla ricerca comparata, uno di Keman sul processo di formulazione delle politiche economiche, ed un terzo di Lane e Ersson dedicato ad una comparazione tramite indicatori socio-economici del ruolo dell'intervento dello stato sulla qualità della vita delle rispettive società. Si tratta di contributi più sostantivi, meno orientati al bilancio della ricerca e quindi anche meno direttamente rilevanti per il tema centrale del rapporto tra scienza politica e politica comparata.

Nel complesso il volume, soprattutto nelle sue due prime parti, offre un buon contributo su un problema importante come quello delle direzioni della ricerca comparata. L'idea del curatore e di molti dei contributi che una maggiore integrazione tematica, teorica e metodologica della politica comparata sia necessaria ed auspicabile può non essere condivisa; l'originario e mai superato eclettismo può essere giudicato più una ricchezza che un limite. Altrettanto dicasi della tesi che il campo più promettente per questa maggiore integrazione è offerto dal passaggio progressivo dalla sociologia politica alla «economia politica». Tuttavia, anche chi – come chi scrive – manifesta scetticismo riguardo al contributo della teoria della scelta razionale alla scienza politica (e alla politica comparata) legge con interesse i contributi che la riguardano. Questo perché gli AA. non postulano i propri assunti per partire poi per il loro viaggio deduttivo, ma li discutono sempre in riferimento alla capacità di spiegazione dei comportamenti delle teorie che ne derivano.

[Stefano Bartolini]

MASSIMO LUCIANI E MAURO VOLPI (a cura di), *Referendum. Problemi teorici ed esperienze costituzionali*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1992, pp. IX-222, L. 36.000.

Il volume è frutto di un convegno internazionale organizzato a Perugia nell'ottobre del 1990 per iniziativa del Centro studi giuridici e